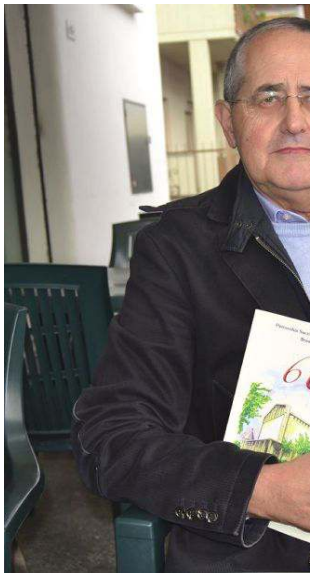
STORIA Ripercorriamo i sessant'anni di storia del quartiere insieme a Claudio Pesenti, membro dell'Associazione Storica Da

Brembo, nato grazie alla tenacia di

Fu il vescovo Adriano Bernareggi a volere che venisse realizzata una parrocchia a servizio dei c «Comprò un terreno di 120 mila metri da lottizzare, facendosi prestare i soldi». Ma il parroco di

di **Manuela Bergamonti**



Dall'alto in senso orario: la chiesa parrocchiale Sacro Cuore Immacolato di Maria, lo storico Claudio Pesenti, il panificio Ongis, la villa Pesenti e il villino Rosa. Nel 2017 Brembo festeggia i suoi sessant'anni. Il quartier

Se nel 2017 Dalmine ha compiuto novant'anni, Brembo festeggia invece i suoi sessanta. Il quartiere che sorge nei pressi del fiume infatti è nato nel 1957 attorno alla sua parrocchia, consacrata nel 1955. Prima è stata costruita la chiesa, poi sono arrivati i fedeli.

Si potrebbe dire che Brembo è nato grazie alla tenacia di un parroco, don **Giacomo Piazzoli**.

«All'epoca qui c'era solo qualche cascina e tanti terreni incolti destinati al pascolo del bestiame e alla coltivazione - racconta **Claudio Pesenti**, membro dell'Associazione Storica Dalminese, cresciuto a Brembo e autore del libro «Parrocchia di Brembo, una comunità in cammino» edito nel 2015 per il sessantesimo anniversario dalla consacrazione -. Fu il vescovo **Adriano Bernareggi** a volere che venisse realizzata una parrocchia a servizio dei contadini e la affidò a don Piazzoli, nato in Città Alta, entrato in seminario quando aveva già 16 anni. Prima lavorava come disegnatore tecnico alla Caproni di Ponte San Pietro. A Brembo fu il suo primo e unico incarico, morì nel 1988 in un incidente stradale».

La formazione tecnica del nuovo parroco e il suo spirito pratico furono determinanti per la nascita del nuovo quartiere. La parrocchia non aveva molti fedeli, così il prete escogitò un modo per attirare residenti in quella parte poco popolosa del paese di Dalmine. «Don Piazzoli comprò un terreno di 120 mila metri quadrati tra le vie Pesenti, via XXV Aprile, viale Brembo e una vietta interna che oggi si chiama via San Francesco. L'appezzamento era di proprietà della Pro Dalmine, azienda che gestiva tutto ciò che non riguardava la produzione per conto dell'acciaieria. Lo stabile dove oggi ha sede il Museo del Presepio era la stalla della Pro Dalmine, dove venivano ricoverati gli animali e gli attrezzi per lavorare i campi. Per poter comprare la terra don Piazzoli chiese i soldi al vescovo, che decise di anticiparglieli».

Il parroco chiese allora al geometra **Alfredo Tosoni** di lottizzare il campo e la documentazione venne poi portata in Comune. Qui però il prete dovette scontrarsi con l'allora parroco di Dalmine, che in quel terreno voleva costruirci il cimitero, non le case. La Democrazia Cristiana dalminese a quel punto si spaccò in due: da una parte i sostenitori del progetto case e dall'altra i sostenitori del progetto cimitero. Nel frattempo però la gente cominciava ad acquistare i lotti messi in vendita da don Piazzoli, dato che il prezzo era molto conveniente (500 lire al metro quadro) e qualcuno iniziò addirittura a costruirsi la casa. Con il denaro ricavato dalla vendita, il prete ripagò il debito al vescovo e quello contratto per la costruzione della chiesa. «In pratica il primo nucleo di abitazioni di Brembo venne costruito abusivamente - spiega Claudio Pesenti - fino a quando, nel 1963, venne realizzato il nuovo piano regolatore che risanò la situazione e il cimitero fu giocoforza costruito dove si trova attualmente, in fondo a viale Betelli».

CHIESA PARROCCHIALE Fu donata a Brembo per volere dal vescovo Bernareggi

La statua della Madonna Pellegrina

(brw) La chiesa parrocchiale dedicata al Sacro Cuore Immacolato di Maria è motivo di orgoglio per gli abitanti di Brembo. Ristrutturata da poco, è moderna e molto luminosa. In una delle cappelle è custodita la statua della Madonna Pellegrina. «È una delle tre che nel 1949 fecero il giro di tutte le parrocchie della provincia di Bergamo - spiega lo storico di Brembo **Claudio Pesenti** -. Una volta portato a termine il suo compito, questa Madonna venne donata al nostro quartiere per volere del vescovo **Adriano Bernareggi**. La chiesa non era ancora stata edificata, così venne portata nella chiesetta che si trova tra le ville Pesenti e Milesi, che all'epoca faceva da parrocchia per i pochi contadini di Brembo. Nel 1907 il futuro papa Giovanni, don **Angelo Roncalli**, che allora era segretario del vescovo **Giacomo Radini Tedeschi**, venne a celebrarci la messa. Nel 1955, una volta terminata la parrocchiale, la statua della Madonna Pellegrina venne portata qui».

Dopo i lavori di abbellimento la chiesa del Sacro Cuore Immacolato di Maria è stata dotata di diversi dispositivi molto moderni. Accanto all'altare ci sono due proiettori che, durante le celebrazioni, proiettano immagini o le parole dei canti liturgici su dei pannelli di vetro opaco, così i fedeli seduti nelle due ali di banchi, possono leggerle o trarre spunti di riflessioni dalle fotografie proposte.

Il battistero è una vasca in marmo e alabastro che ricorda una sorta di culla. L'acqua non c'è, viene accesa e scorre solamente quando bisogna battezzare un bambino.

Dietro l'altare campeggia una grandissima lastra di un marmo molto particolare: «Viene dal Sud America ed è trasparente - spiega Pesenti -. Dietro ci sono dei faretti che vengono accesi durante la messa. Il gioco di luci è molto suggestivo».

L'oratorio è frequentato da residenti di ogni età. Gli anziani si ritrovano la bar, i bambini nell'area giochi o nei campetti da pallone. «Il campo da calcio è stato realizzato dove prima c'era una cava risalente all'Ottocento - racconta Claudio Pesenti -. La buca è stata riempita con materiale di scarto proveniente dall'edilizia, è stato livellata e infine il campo è stato abilitato. Ci si ritrovano i ragazzini e la squadra del Csi di Brembo».

Nel salone dell'oratorio, una volta la settimana, si ritrova anche un gruppo di persone affette dal morbo di Alzheimer. Per loro è un diversivo, escono, vedono altra gente, fanno delle passeggiate nel parchetto.

La statua della Madonna Pellegrina nella chiesa parrocchiale di Brembo

VkVSIyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfU2VzYWFlIyMjN2EyNjFiMTUtNWI2ZS00MWQ4LWFiZjAtYWUxM2M1ZGViMTVmIyMjMjAxNy0xMS0wN1QxMzo0MzoyNyMjI1ZFUg==

alminese e autore di un libro sull'argomento

don Piazzoli

ontadini e la affidò al sacerdote
i Dalmine voleva farci un cimitero

re infatti è nato nel 1957 attorno alla sua parrocchia

Ma chi comprò quei lotti? Da dove venivano gli acquirenti? «Uno di questi fu mio padre -– racconta Pesenti -, noi siamo originari della Roncola. Arrivarono diversi emigranti dalla Svizzera, dalle valli Imagna e Seriana, oppure gente che a Dalmine era in affitto e che qui si costruì una casa di proprietà, spesso in cooperazione con altri parenti: tutti davano una mano a seconda delle loro capacità. Il lavoro domenicale era vietato, ma in quegli anni don Piazzoli consentiva ai fedeli di lavorare alla realizzazione delle case nei giorni festivi».

Proprio davanti alla chiesa, dove ora si trova il bar Brembo's, il parroco fece aprire un alimentari gestito da una cooperativa. L'attuale via Pesenti era una strada sterrata che il Comune di Dalmine non considerava «tanto che il prete andò più volte a lamentarsi perché non veniva spazzata dalla neve, nonostante fosse utilizzata dagli operai della Dalmine che venivano da Filago e da Treviolo», dice Pesenti.

I ragazzini, tra i quali c'era anche Claudio, non avevano granché da fare a Brembo: «C'era un secondo appezzamento di terreno che stava per essere lottizzato ed era tutto circondato da una rete metallica. Il divertimento dei bambini era quello di percorrere il perimetro della rete con le biciclette».

Oggi il quartiere conta 4.200 abitanti ed è il quarto più popoloso di Dalmine. «Ci abitano tanti giovani, è una zona tranquilla, senza eccessivo traffico. C'è parecchio verde, vista la vicinanza del Plis del Basso Brembo», spiega lo storico, che da quattro anni si è trasferito a Osio Sotto ma che continua a frequentare e a vivere il suo paese di origine.

In sessant'anni questo territorio ha cambiato totalmente aspetto. Una volta c'erano solo campi e qualche cascina che è ancora presente: la villa Pesenti, che era la casa delle vacanze dell'omonima famiglia, residente a Bergamo; la villa Milesi, poco distante, famiglia insieme alla quale i Pesenti realizzarono nel 1848 la chiesetta dedicata a San Rocco e alla Madonna Addolorata; la cascina di via Sertorio, ora sede del ristorante «Il Carroccio»; il villino Rosa; la cascina Maggi, dove nacque il vescovo missionario **Giuseppe Maggi** che fu imprigionato in Cina. Oggi Brembo ha perso la sua vocazione agreste e si è trasformato in un tranquillo quartiere residenziale.

Sotto, da sinistra: don Tommaso Barcella e don Diego Berzi, parroco da circa un mese. Sopra: la chiesetta di San Rocco e un tratto del fiume Brembo

Con don Tommaso Barcella l'oratorio nuovo e le missioni

(brw) C'è un altro prete che, come don Giacomo Piazzoli, a Brembo ha dato davvero tanto. È don **Tommaso Barcella**, classe 1932, il sacerdote che fu chiamato a sostituire don Piazzoli in seguito alla sua scomparsa dovuta ad un incidente stradale. Fu uno shock per tutta la comunità, che si sentì orfana di un padre, della persona che volle con tutte le sue forze la nascita del quartiere.

Ben presto il vuoto lasciato da don Giacomo fu riempito da don Tommaso, che ricorda con piacere i suoi primi tempi a Brembo: «Io ero stato parroco a Sedrina ai tempi di Gimondi - racconta -, poi mi hanno spostato a Sombreno e da lì sono arrivato a Brembo. Sono stato accolto subito bene, ho avuto modo di conoscere tanta gente, di instaurare tante amicizie».

Don Barcella, dall'alto dei suoi 85 anni, è in pensione, ma vive ancora a Brembo. È difficile che un prete rimanga nel territorio che ha servito, una volta che si è ritirato. Così è stato anche per lui, ma solo per un brevissimo periodo.

«Mi ero trasferito alla Madonna dei Campi a Stezzano - racconta l'anziano prete - e don **Cristiano Pedrini**, che nel 2008 mi aveva sostituito, veniva spesso a trovarmi. Una sera mi disse: "Io non ti lascio qui, ti riporto a Brembo con me" e così andò a chiedere l'autorizzazione al vescovo Amadei, che io conoscevo bene perché avevamo studiato insieme. Lui disse di sì».

Don Cristiano era al suo primo incarico ed aveva bisogno di una guida, di un supporto. Inoltre era sinceramente affezionato a don Tommaso, tanto da cercare per lui una nuova casa e permettere così il suo trasferimento.

«Quando se n'è andato ed ha celebrato la messa di saluto don Cristiano ha detto delle bellissime parole nel suo discorso finale, che non dimenticherò mai», ma qui don Tommaso non riesce a proseguire, il nodo alla gola non gli permette di concludere le frasi. Ci prova, ma la sua voce si spezza e gli occhi si inumidiscono, la sua commozione è la riprova dell'affetto che ha nutrito e continua a provare per il suo successore. Tenta di proseguire: «Ha detto: "Don Tommaso per me è stato come un padre", ecco ce l'ho fatta».

Durante il suo vicariato, don Barcella ha realizzato il nuovo oratorio di Brembo, terminato nel 2000 ed ha avviato anche la ristrutturazione della chiesa. È stato anche l'ideatore di iniziative per la comunità che ancora oggi sono belle occasioni di ritrovo, come "Insieme in festa", che è un po' la festa del quartiere di Brembo, organizzata dall'oratorio e dal gruppo sportivo.

Ha promosso anche diversi viaggi nelle missioni, in particolare in Brasile e in Malawi. «Un gruppo di persone di Brembo ha trascorso più di un mese in Malawi per costruire un ponte e altrettanto tempo in Brasile per lavorare alla ristrutturazione di una chiesa. Dovevo andare anch'io, ma non me la sono sentita di lasciare i miei fedeli per un periodo così lungo».

Oggi don Tommaso passa le sue giornate leggendo testi sacri, le notizie sul televideo, accoglie le numerose persone che gli fanno visita per portargli un saluto. Con lui c'è una signora che gli prepara i pasti e si occupa delle faccende di casa. «Esco spesso - racconta il sacerdote -, mi piace andare all'oratorio, soprattutto quando ci sono le partite alla tv. Sono sempre stato un grande tifoso della Juventus, ma mi piace anche l'Atalanta. Trascorro fuori qualche ora, chiacchiero, faccio qualche battuta con gli amici che mi fa sempre bene».

Da un mese la parrocchia di Brembo è retta da don **Diego Berzi**. «È venuto a trovarmi - dice don Tommaso -, gli piace tanto cantare, ha una bella voce. L'ho visto ad un funerale ed ha intonato il canto degli alpini "Signore delle cime". Anche io voglio che al mio funerale venga cantata quella canzone lì, gliel'ho già detto al capo degli alpini».

BOTTEGHE Il fondatore Giuseppe è in pensione, ma continua a vigilare

Il forno Ongis, aperto dal '60

(brw) Il forno di **Giuseppe Ongis** è aperto dal 1960. La famiglia si è trasferita a Brembo quando il quartiere era appena nato, ha allestito il laboratorio, il bancone e un piccolo angolo dove vende prodotti alimentari.

«Mio padre ha iniziato a fare il fornaio quando aveva 16 anni. Ha fatto diverse esperienze, l'ultima a Verdello e, quando ormai aveva imparato tutti i segreti del mestiere, ha aperto la sua attività. Ha fatto il panettiere per una vita e ora è in pensione, ha 85 anni», racconta Rosita, una dei quattro figli di Giuseppe. Ora il panificio è gestito da lei, che serve al banco, e da due fratelli che invece si occupano del laboratorio. Giuseppe però è sempre vigile sulla sua attività. Trascorre le giornate nel retrobottega, dove c'è l'abitazione della famiglia e Rosita lo interpella spesso, anche solo per renderlo partecipe di ciò che accade in negozio.

«Io sono nata qui. Ricordo che quando ero bambina era tutto un prato, c'erano pochissime case. Nonostante l'espansione e le numerose famiglie che sono venute ad abitare qui, Brembo rimane un quartiere tranquillo, ci si vive bene. È una zona abbastanza servita e chi non possiede un'auto o un mezzo per spostarsi, può utilizzare l'autobus. Ne passano parecchi».

Il negozio è stato ristrutturato e ampliato una decina di anni fa. «Prima il bancone era più piccolo, c'era meno scelta - racconta la fornaia -. Una volta c'erano due tipi di pane e tutti mangiavano quello, oggi invece le abitudini sono cambiate e bisogna ampliare l'offerta se si vuole lavorare. Ora ci sono un'infinità di tipi di pane diverso, per tutti i gusti. C'è anche da dire che la gente mangia meno pane rispetto ad una volta. Lo stile di vita è cambiato, gli orari delle persone anche e poi nei supermercati si trovano tanti surrogati, che una volta non

COMUNE DI DALMINE
Provincia di Bergamo

AVVISO DI ADOZIONE VARIANTE PLANIVOLUMETRICA AL PIANO ATTUATIVO R03 (EX PA9 "BREMBO")

Il Dirigente avvisa che il Consiglio Comunale in data 12 ottobre 2017, con deliberazione numero 53, ha adottato la variante planivolumetrica del piano attuativo R03 (ex PA9 Brembo).
La deliberazione di adozione unitamente a tutti gli elaborati è depositata nella segreteria comunale del Comune di Dalmine in piazza Libertà 1, a partire dal 26 ottobre 2017 per trenta giorni consecutivi.
Durante il periodo di deposito chiunque ha facoltà di prendere visione degli atti depositati e, entro trenta giorni dalla scadenza del termine per il deposito, pertanto entro il 28 dicembre 2017 può presentare osservazioni.

Dalmine, 26 ottobre 2017

IL DIRIGENTE
Mauro De Simone

VkVSIyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfU2VzYWFlIyMjN2EyNjFiMTUtNWI2ZS00MWQ4LWFiZjAtYWUxM2M1ZGViMTVmIyMjMjAxNy0xMS0wN1QxMzo0MzoyNyMjI1ZFUg==